

Appunti su Dipartimento Nazionale Previdenza
Roma, 2 luglio 2018

Introduce Vera Lamonica. Spiega che non ci sono provvedimenti normativi o testi ufficiali governativi in materia pensionistica, ma dibattito giornalistico e una posizione nel contratto di governo.

La Lega ha fatto la campagna elettorale con lo slogan "abolizione della legge Fornero"; ora nelle assemblee congressuali si parla di pensioni, per questa ragione si è deciso di convocare il Dipartimento Previdenza Nazionale e provare a fare chiarezza per quel che ne sappiamo delle proposte in campo. Molte delle informazioni più di dettaglio vengono dalle interviste di Alberto Brambilla consulente economico della Lega.

Partiamo da "**Quota 100**": bisogna sapere che c'è una età minima di accesso alla pensione che è 64 anni. In quel caso occorrono 36 anni di contributi per raggiungere il 100, di cui solo 2 anni possono essere coperti da contributi figurativi (cassa integrazione, mobilità.....). Inoltre, il calcolo della pensione verrà fatto usando il metodo contributivo per tutti gli anni di contribuzione successivi al gennaio '96. La perdita non è così drammatica come con l' "Opzione Donna", ma c'è.

La platea dei beneficiari non sarà così ampia. Può usufruire di questa possibilità soltanto chi ha una carriera lavorativa lunga e continua, che è caratteristica dei lavoratori maschi del Nord o, eventualmente, delle donne che abbiano sempre lavorato nel Pubblico Impiego.

Vengono tagliati fuori i lavoratori del SUD, la gran parte delle donne e tutti quei lavoratori che già nel passato hanno svolto lavori discontinui o part-time o precari, o lavori poveri (a partire dagli edili, gli agricoltori, gli assistenti domiciliari.....). Questa misura non servirà nel futuro, quando tutti i lavoratori avranno a che fare con una forte flessibilità del mercato del lavoro.

Si può creare sfiducia nel sistema previdenziale pubblico ("non andrò mai in pensione e quando ci andassi prenderei una pensione da fame!") e far saltare il sistema a ripartizione (che prevede l'uso dei contributi degli attivi per pagare le pensioni ai pensionati) basato sul patto intergenerazionale, che fin'ora ha tenuto pur con difficoltà. Ma così salta il sistema pubblico, perché si incentivano il lavoro nero e le onerose pensioni private. Saltano le pensioni!

Gli interventi fatti a spot sono dannosi! Serve un intervento organico che guardi a tutto il mondo del lavoro e non favorire un segmento limitato di lavoratori a scapito di altri.

Nelle interviste di Brambilla si parla di **abolire l'APE Sociale** per recuperare risorse per l'operazione quota 100. **Non siamo d'accordo.** Attraverso questa misura richiesta dal sindacato si è potuto uscire dal lavoro a 63 anni anche solo con 30 (o 28 se donna con 2 figli) anni di contributi; una misura che aveva introdotto la differenziazione dei lavori ai fini dell'accesso alla prestazione (lavori gravosi, oltre agli usuranti) e la valorizzazione del lavoro di cura . Ha consentito l'uscita dal lavoro a tante donne.

Dei **41 anni di contributi** per andare in pensione a qualunque età senza penalizzazioni, proposta anche nella nostra piattaforma sindacale unitaria, non si sa più nulla.

Inoltre, nella nostra piattaforma si propone l'andata in pensione dai 62 anni di età. Chi va anticipatamente avrà una pensione meno consistente di chi va più tardi. E' una scelta. E' la flessibilità di accesso alla pensione che si era conquistata con la "Dini" e che il Ministro Roberto Maroni aveva tolto. La proposta di flessibilità è una idea di sistema: guarda all'oggi e al domani. La nostra piattaforma si propone anche la differenziazione dei lavori (usuranti e gravosi), la valorizzazione del lavoro di cura (maternità e assistenza alle persone con handicap grave - L.104) l'abolizione dell'automatismo dell'aumento di tutti i requisiti pensionistici con l'aumento della speranza di vita, l'abbassamento delle soglie d'accesso (2,8 e 1,5)..... Cioè una nuova legge sulle pensioni che superi strutturalmente l'impianto della legge Monti/Fornero, per un sistema previdenziale pubblico, solidaristico ed equo, che unifichi le generazioni e le diverse condizioni lavorative.

Infatti la nostra proposta di **pensione contributiva di garanzia** è legata alla valorizzazione dei contributi di una vita di lavoro da precari (part-time involontari, buchi contributivi tra un lavoro e la ricerca di un altro, lavori poveri, lavoretti...), che consenta di raggiungere una pensione dignitosa, mai sotto una certa soglia.

Cioè la pensione continua ad essere legata alla storia lavorativa di ciascuno, garantendo a tutti che sotto una certa soglia non si va.

Non è la stessa cosa della **pensione di cittadinanza** proposta dal Mov. 5 Stelle, che è una pensione di base garantita a tutti rispetto a cui ognuno poi si arrangia, facendosi la sua personale carriera con 2 o 3 pilastri privati. Il rischio è di incentivare il lavoro nero (tanto un minimo è garantito) e di far saltare il sistema pubblico a ripartizione.

L'attesa di vita, dai partiti di governo non viene affrontata, per cui resta.

Le 2 commissioni istituite con legge di bilancio 2018 per rispondere alle richieste sindacali sull'allargamento dei lavori gravosi e sulla separazione tra assistenza e previdenza non sono nemmeno state costituite. Dovevano riferire al Parlamento entro il 30 settembre, perché questo ne recepisce le conclusioni.

Sulle pensioni in essere si parla solo dei **Vitalizi** e "**pensioni d'oro**". Anche noi avevamo affrontato il tema delle pensioni più alte con la proposta di introdurre contributi di solidarietà. Non difendiamo le pensioni d'oro, ma non è chiaro se si stanno prendendo di mira quelle da 5.000€ o di 4.000€, se sono cifre al netto o al lordo, perché cambia il senso e sui vitalizi da ricalcolarsi al contributivo al posto del retributivo, temiamo il precedente e lo sfondamento di un principio fatto per poter poi ricalcolare e abbassare tutte le pensioni. Inoltre, le risorse ricavate da queste manovre non sarebbero sufficienti per aumentare le pensioni minime, come dicono di voler fare. Di fatti si sono sentite proposte pericolosissime di inglobamento della 14[^]. **Questa proposta di eliminazione della 14[^] è inaccettabile!** La 14[^] viene attribuita a chi ha lavorato e può vantare contributi, ma la sua pensione è bassa. Non è una misura di contrasto alla povertà, è una misura di valorizzazione delle pensioni da lavoro, ma basse. La povertà si affronta con altri strumenti: ad esempio mettendo risorse sul nuovo strumento REI, in modo che ci rientrino anche i pensionati che non ce la fanno. Si tratta di affrontare la povertà con misure assistenziali e non di previdenza.

Con **CISL e UIL** non è prevista nessuna iniziativa unitaria sul tema a luglio. CISL e UIL vogliono preparare un confronto con il governo su varie materie per l'autunno.

La CGIL ha deciso, invece, che è necessario **dare visibilità al nostro punto di vista sul tema pensioni** con una grossa iniziativa il 10 luglio a Roma, chiamando a discutere CISL e UIL, vista la piattaforma unitaria, e le Commissioni competenti di Camera e Senato, per provare a sfidarli sulle proposte, non lasciando un vuoto sindacale.

Lo **SPI** ha deciso di garantire una grande presenza ad una iniziativa che deve preparare la vertenza d'autunno e che deve avere la necessaria centralità nel congresso.

*Dagli appunti di Vanna Lorenzoni
Responsabile Previdenza - Segreteria SPI Piemonte*

Torino, 3 luglio 2018